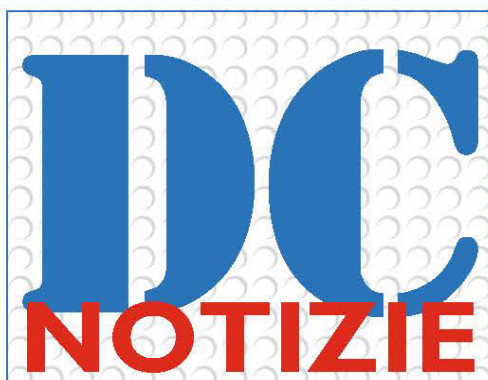




Settimanale di Politica e Cultura

Autorizzazione del Tribunale di Torino n. 18/2025 del 19/8/2025 - Editore: Il Laboratorio Società Cooperativa - Iscrizione Albo Editori Pref. Torino n. 885/84 - Direttore Responsabile: Mauro Carmagnola - Redazione: Via Crevacuore 11/A - 10146 Torino

Rilanciare lo spirito dell'Ergife

La stagione di questa nostra Democrazia Cristiana riparte nel 2017 con l'Assemblea di Roma all'Ergife.

Occorre riprendere lo spirito di quella giornata e degli indirizzi che scaturirono dall'assemblea: una Dc salda nei suoi principi di fondo, da aggiornare ma non da stravolgere, con una leadership plurale e non solitaria propensa all'ascolto ed alla sintesi, realistica nell'affermare l'identità del partito all'interno di accordi inevitabilmente ampi, coerenti e credibili.

Questo restituirà il Consiglio Nazionale del prossimo 30 settembre.

L'ammazzacristiani



Colosseo, luogo dove vennero martirizzati migliaia di cristiani, vede ancora un giovane di 22 anni morire per migliorare l'impianto di illuminazione di questo monumento.

Lavorava di notte con una tecnica che ha una ventina d'anni di vita.

Come abbiamo sostenuto più volte, occorre che il Parlamento aggiorni regole e norme sulla sicurezza e sulla prevenzione.

Il mondo è cambiato, il lavoro è cambiato.

Il legislatore è fermo.

www.democraziacristiana.torino.it

Giulio Pastore da giovane cattolico a Varallo a ministro a Roma. *Opposizione al fascismo.*

di Franco Peretti

Proseguiamo la pubblicazione di una serie di articoli del professor Franco Peretti, usciti su Notiziaoggi, bisettimanale di informazione locale con sede a Borgosesia, sulla vita di Giulio Pastore, esponente importante della Dc più attenta alla questione sociale.

Nei primi anni Venti del Novecento, quando Pastore ricopriva incarichi sia nel Sindacato sia in Gioventù Cattolica, incominciò a svilupparsi in diocesi di Novara il movimento politico dei Cattolici.

A questo gruppo aderì anche il giovane Valsesiano, scegliendo fin dall'inizio di collocarsi tra coloro che erano contrari a qualsiasi accordo con i fascisti.

Manifestò a più riprese questa sua posizione sul giornale *Il monte Rosa*,

suscitando forti e violenti reazioni da parte dei seguaci di Mussolini. Poiché proprio in conseguenza di queste sue posizioni la dirigenza cattolica novarese dovette confrontarsi con le autorità del regime, arrivando alla fine ad accettare soluzioni di mediazione, Giulio Pa-

store, in aperto dissenso con le scelte della giunta diocesana novarese, si dimise da direttore del settimanale e lasciò tutti gli incarichi diocesani. Gli anni che seguirono – e precisamente quelli dal 1924 al 1926 – lo videro lontano da Novara. Venne infatti chiamato dal



Capolavoro diplomatico

Papa Leone si è recato in Francia. Forse tra le visite con più variazioni di programma.

Ma non sono i no della Santa Sede all'Eliseo la chiave di lettura, quanto l'abile gestione diplomatica di Leone XIV che ha saputo condurre il gioco da protagonista indiscusso.

Il presidente francese, in caduta libera nei consensi, ha cercato la vetrina immaginando di accogliere il Papa in una visita di Stato.

Papa Leone ha fatto un viaggio apostolico. Ha chiesto di ridimensionare il cerimoniale militare, niente cena di Stato,

niente Gran Croce della Legion d'Onore, ma soprattutto niente presentazione privata di Notre-Dame restaurata. Macron aveva immaginato Notre-Dame come il culmine della visita, ostentando tutta la fierezza repubblicana, e il Papa vi è entrato per pregare, mostrando cosa significa per la Chiesa una cattedrale.

Non si può parlare di rottura diplomatica, ma Leone XIV si è sottratto al fare politica come ospite di Macron, facendo politica - nel senso più alto - davanti a Macron, ribadendo le posizioni di San Pietro sui grandi temi dell'attualità. La risposta è l'immensa folla accorsa ovunque attorno al Pontefice.

Giulio Pastore da giovane cattolico a Varallo a ministro a Roma. *Opposizione al fascismo*

sindacato a Monza, dove già era stato per il suo apprendistato sociale sotto la guida di Achille Grandi.

I due principi fondamentali della sua visione sociale

Furono quelli gli anni in cui, dirigendo il periodico monzese *Il Cittadino* e svolgendo contestualmente l'attività di propagandista, consolidò la sua visione socio - politica, con-

fermando le tesi portate avanti a Novara, tesi, che manterrà coerentemente per tutta la vita e che possono così essere riassunte. Innanzi tutto Giulio Pastore ebbe una precisa convinzione sulla presenza dei cattolici nella vita sociale. Era infatti che i cattolici dovevano avere un ruolo attivo nella società del loro tempo. Pastore senza mezzi, rivolgen-

dosi in modo particolare ai giovani, ma non solo a loro, sostenne la necessità di un loro impegno concreto per costruire un mondo migliore.

La formazione sociale aveva sì – questa era la sua impostazione – un'importanza fondamentale nella vita del cristiano, ma non si esauriva nel solo sviluppo della persona, doveva pure servire ad un inserimento preparato nella



Giulio Pastore da giovane cattolico a Varallo a ministro a Roma. *Opposizione al fascismo*

comunità, perché al credente toccava contribuire in modo efficace alla realizzazione di una comunità più giusta e più equilibrata.

Sul piano politico poi si convinse sempre di più che con il fascismo il mondo cattolico non doveva avere nessuna collaborazione, in quanto con il partito di Mussolini nessun contatto era possibile, dato che la sua visione ideologica, che poneva l'uomo al servizio dello stato, minando tra l'altro un diritto fondamentale dell'individuo, quello della libertà, era in totale contrasto con la visione cattolica che metteva al contrario le istituzioni al servizio della persona.

A questa impostazione aggiungeva Giulio Pastore un corollario importante: poiché i cattolici da soli non avevano la forza per battere il fascismo, in quanto erano minoranza, dovevano allearsi con le

forze di opposizione per raggiungere questo risultato.

Ovviamente la collaborazione con queste altre realtà politiche di minoranza doveva servire solo per raggiungere l'obiettivo, sconfiggere il fascismo, ma non doveva rappresentare un cedimento sui principi della dottrina sociale cri-

stiana, che in nessuno modo erano da mettere in discussione. In buona sintesi: lotta al fascismo senza esitazione e compromessi, impegno dei cattolici per la costruzione di una società, basata sulla libertà, garantendo la centralità della persona.

Il rientro a Novara



L'OROSCOPO di TICO POLI

VERGINE

Marte, il pianeta rosso, entra nella costellazione dell'Ariete.

E' il campo largo che, a quanto sembra, risulta avanti nei sondaggi e potrebbe battere Meloni.

GEMELLI

Venere brilla in Gemelli. Putin e Xi sono accomunati dagli straordinari onori che dedica al loro arrivo

il Presidente americano Trump, che, invece, sbeffeggia gli europei. Strano questo americano di origini tedesche e scozzesi. Ha dimenticato in fretta le sue radici.

SAGITTARIO

Saturno è in Sagittario e fornisce la freccia a Salvini per colpire i suoi antagonisti con un congresso improvvisato. E' una moda. Piace a qualcuno anche in casa Dc.

Giulio Pastore

Oppositore

Le posizioni sociali e politiche di Pastore, posizioni che venivano pure illustrate su *Il Cittadino* di Monza, allertarono le autorità fasciste di Monza e Milano e il clima diventò per il Valsesiano trasferito provvisoriamente a Monza molto pesante.

Alla fine fu costretto al rientro a Novara.

Qui, mentre cercava un lavoro, che dopo non poca fatica trovò prima come fattorino alla Banca del Piccolo Credito e poi come cassiere al Banco San Paolo, tornò ad impegnarsi nella Gioventù di Azione Cattolica, che in quel momento aveva come presidente diocesano Luigi Gedda, che dopo qualche anno sarebbe stato chiamato a Roma da Pio XI ad essere presidente nazionale della GIAC. Questa amicizia aprì a Pastore la via per l'esperienza romana.

(2. continua)

Torino: le ciclabili

dell'insicurezza

Un bambino di sette anni è stato ucciso a Torino mentre, in bicicletta, percorreva la ciclabile di Corso Regina Margherita. Possono esserci gravi responsabilità specifiche dell'automobilista che lo ha travolto, ma è un dato di fatto che le ciclabili di Torino sono insicure. Fatte tanto per farle. Magari per accedere a fa-

cili finanziamenti sostenendo che una spruzzata di gialli col bici stilizzata sia sufficiente a renderle tali. Una presa in giro, sempre, che in taluni casi può trasformarsi in tragedia. Meglio non fare nulla che fare peggio, illudendo i cittadini.

L'amministrazione comunale è responsabile.



La transizione tecnologica e climatica, e i teatri di guerra in atto, hanno bisogno di risposte appropriate, in un'idea di casa comune

In questo delicato scenario non si può lasciare fuori dalla porta tutto l'intricato groviglio degli effetti cui siamo esposti in questo galoppante mutamento epocale, tra transizione tecnologica e climatica, un bellicismo senza freni, e flussi migratori usati da alcuni paesi come arma tesa a destabilizzare certi equilibri politici e normativi, che stanno investendo ogni lembo delle società statuali, con nuove ragioni di convivenza geopolitiche all'interno dei diversi continenti.

Il leaderismo, arma subdola, che nel tempo mina alle fondamenta le democrazie

Sicuramente la sfida, soprattutto al leaderismo, si vince rafforzando l'idea del partito come aggregazione plurale di culture e sensibilità, e confronto, ovviamente all'interno di un comune denominatore, ove ogni decisione non deve essere altro che la sintesi di una mediazione (e non calata dall'alto, come oggi avviene nei tanti partiti personali o padronali) che appaia, non solo per quel particolare momento, la migliore, ma che sia anche lungimirante (cosa che oggi sembra cosa assai rara), e secondo le istanze che le nuove sfide planetarie ci stanno ponendo, nel solco di un'idea di bene comune.



Importante contributo al XXI Congresso Dc

*Riportiamo la settima
ed ultima
parte del contributo
al Congresso Dc
da parte del Presidente
del Collegio dei Probiviri
Luigi Rapisarda*

Non aiuta l'attuale scenario dominato da tutto un parterre di leader incagliati in progetti di alternativa, assai poco credibili

Il problema è che ci vuole una comune volontà politica per fare questo: ovviamente alludo a tutte quelle forze riformiste che perseguono (allo stato delle cose, a parole) lo stesso obiettivo.

Di certo non aiuta l'attuale scenario, poco credibile, dominato da tutto un parterre di leader incagliati in progetti di alternativa, assai poco verosimili, vuoi per accentuate forme di sudditanza (soprattutto FI di Tajani, sul centrodestra), vuoi per l'assoluta inconciliabilità delle rispettive linee politiche (sul versante dei cosiddetti progressisti).

Serve una visione del paese realmente rispondente alle realtà e alle istanze dei ceti sociali e dei territori ed alle nuove contingenze internazionali

Concludo con l'auspicio che la prossima assise consenta, attraverso un confronto capace di non trascurare tutte le profondità delle questioni cruciali del paese, di elaborare, in una chiara e articolata visione del paese, un progetto politico organico e realmente rispondente alle realtà e alle istanze dei ceti sociali e dei territori ed alle nuove contingenze internazionali, affinché si privilegino e perseguano, in ogni angolo della terra, politiche di pace e di coesione sociale.

Comunicato del Presidente del Consiglio Nazionale Dc



PRESIDENZA NAZIONALE

Oggetto: Convocazione del Consiglio Nazionale della Democrazia Cristiana.

Cari Amici,

in riferimento alla richiesta pervenuta da un "gruppo" di Consiglieri nazionali ai sensi dell'Art. 22, lett. b, dello Statuto, il Consiglio Nazionale della DC è convocato per mercoledì 30 settembre 2026 alle ore 10,30 a Roma presso l'Auditorium della Basilica di San Lorenzo in Lucina (*Via di S. Lorenzo in Lucina n. 16/A*), con il seguente ordine del giorno:

- elezione del Segretario Nazionale;
- varie ed eventuali.

Roma, 11 settembre 2026

Il Presidente

(Renato Grassi)

COMUNICATO DEL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO NAZIONALE DC

Ho dato esecuzione ad una richiesta di convocazione del Consiglio nazionale firmatari da ben 52 componenti con diritto al voto. **Non è stata una decisione discrezionale ma un atto dovuto in riferimento ad una precisa norma statutaria che in caso di inadempienza affida il potere di procedere alla convocazione al primo firmatario della richiesta.** Ho fatto, considerata la situazione conflittuale esistente, al senso di responsabilità di tutti, auspicando che la riunione del Consiglio programmata possa essere, preliminarmente alla trattazione dell'O.d.g., una utile occasione di riflessione sullo stato del Partito e su come ritrovare un percorso politico unitario in vista delle ormai prossime scadenze elettorali.

**Il Presidente
Renato Grassi**

Obbligatorio conoscere l'italiano

E' del tutto condivisibile che per vivere normalmente in Italia si debba conoscere l'italiano.

Così il decreto del governo che impone un tatto nelle classi del 30% di alunni che non conoscono la lingua di Dante appare dettato dal buon senso.

Si può recuperare una minoranza, difficile riuscirlo a farlo con una maggioranza di allievi che hanno oggettive difficoltà di comprensione basica.

Del resto indicazioni in tal senso si erano avute già da tempo.

C'è voluto l'avvento di Vannacci per renderle maggiormente coattive.

Ciò premesso l'integrazione reale è cosa ben più complessa.

In fondo, i casi di stranieri che non conoscono l'italiano pari ad oltre un terzo della classe sono un caso non

molto diffuso.

Che dire, poi, dei maranza che l'italiano lo conoscono bene - e pure le griffe ed i telefonini di ultima generazione - ma che costituiscono il vero problema dell'integrazione degli extra-comunitari in Italia?

E dov'è finita la tanto celebrata autonomia scolastica se è Roma che deve intervenire su tutto?

Staremo a vedere.

Scommettiamo che, passata la bufera, tutto tornerà come prima, forse peggio.

Perché di tutto si parla meno che di seri progetti educativi per i nostri ragazzi, bianchi, neri o gialli che siano

Torna il nucleare

La vecchia Dc era favorevole, con la solita moderazione ed il consueto buon senso, al nucleare.

Il referendum abolì questa forma di produzione di energia anche per l'emotività del

disastro di Cernobyl.

Riproponiamo la stessa linea: apertura, attenzione e consapevolezza che l'energia dell'atomo non la vedremo prima del 2035.

Meglio evitare facili illusioni trionfalistiche

Settembre nero

Fu l'inizio della fine delle speranze del popolo palestinese il settembre 1970 con la loro cacciata per mano di altri arabi dalla Giordania.

Così, questo del 2026 è un settembre nero.

Benzina e gasolio alle stelle, rischio della fine dell'acciaio italiano, insicurezza diffusa dalle scuole alle mura domestiche per non parlare delle strade. Si pensa di risolvere i problemi grazie alla discesa in campo di un nuovo salvatore della Patria. Sbagliato. E' dal 1919 che i Vate d'Italia creano solo problemi senza risolverne nessuno.